Anno II. TORINO Domenica 2 FEBBRAIO 1868 Num. 33.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 60
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	26	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 2 FEBBRAIO 1868

ITALIA

Rivista.

La nazione saprà molto grado ai ministri Menabrea e Cambray-Digny, pel modo con cui provvedono, il primo all'indipendenza e dignità, il secondo alla prosperità dell'Italia.

Non sappiamo se il primo cerchi un compenso alle note e discorsi insolenti del Governo francese, col fare il bravaccio colla Repubblica Argentina, giacchè non avendo creduto bene di rispondere all'interpellanza che gli veniva fatta a quel proposito, siamo ridotti a mere congetture. Purchè non sappiamo poi qualche cosa di più positivo quando al male non ci sia più rimedio!

In mancanza di informazioni governative, troviamo nell'*Italia* qualche notizia relativa all'impresa americana in cui pare ci voglia imbarcare il nostro Ministero, il quale farebbe la parodia di Napoleone, che per far dimenticare ai Francesi la perduta libertà, attacca brighe in Cina, in Cocincina e nel Messico.

« Si parlava vagamente di un viaggio d'istruzione di una squadra italiana in America. Il comando della squadra fu rifiutato dal D'Amico ed anche dal Maldini. Ma che è e che non è, si è saputo che la squadra sarà composta di cinque legni, che conterrà ottocento uomini da sbarco, e che si tratta, si tratta proprio di fare una spedizione nelle forme, per costringere la Repubblica Argentina a pagare certi negozianti italiani che vantano crediti. Onde tanto zelo per questi negozianti? Si dice che uno di essi sia imparentato a un impiegato del nostro Ministero degli esteri! Se questa voce non è esatta, si smentisca. Vera o falsa, certo è che noi nelle presenti strettezze finanziarie c'imbarchiamo in una spedizione costosissima o in avventure che si possono appena perdonare alla potente Inghilterra, che pure si è decisa alla spedizione di Abissinia dopo molti anni di esitazione e per motivi ben più gravi.

« Ci sono tanti interessi a tutelare in Italia pur troppo calpestati o disconosciuti, e noi spendiamo allegramente molti milioni per far pagare alcune centinaia di migliaia di lire a tre o quattro negozianti, che non pagano imposte, non sono soggetti alla leva, e d'essere italiani non si ricordano, se non quando si tratta di farsi pagare! e che momento opportuno! proprio quando una crisi europea può sopravvenire e noi ci troviamo con una squadra in America, e col corruccio degli Stati Uniti di cui la Francia ha sentito la mortale puntura!

« Queste ci sembrano follie. »

Il conte Cambray-Digny conserva, come il suo collega, un prudente silenzio durante la discussione del bilancio passivo e lascia correr l'acqua alla china. Parlerà poi quando si tratterà d'imporre i nuovi balzelli. Per ora non è questione che di economie e non franca veramente la spesa l'occuparci in quelle miserie. Si trattava persino di abolire la spesa del mantenimento degli stalloni! Questi trovarono degli ardenti difensori su tutti gli stalli della Camera. E siano pure per questo rese grazie a coloro che ce li conservarono. Se i creditori dello Stato vedranno questo nella impossibilità di pagare gl'interessi, cosa assai probabile quando la rendita non arriva pur più al 50, avranno una consolazione nel veder migliorata la razza equina.

Vedano intanto i ministri le conseguenze della loro condotta, dei continui scialacqui d'ogni genere onde sono eviscerate le popolazioni. Non è una lettera di un *Permanente*, ma di un corrispondente della *Gazzetta d'Italia* che dipinge nel seguente modo lo stato degli animi in Sicilia.

« Gli autonomisti hanno guadagnato terreno fino a trionfare nelle elezioni comunali e politiche; si vanno riavvicinando a Palermo i più esecrati borbonici e sono accolti festevolmente anche da certi liberali, nei quali o è indebolita la fede o è cresciuta la paura; infine non si lascia intentato alcun mezzo per tener gli animi in continua agitazione, per accrescere il malcontento, per tenere il popolo pronto agli ordini di qualunque partito reazionario che voglia profittarne alla prima opportunità. Altri sintomi aggravano la situazione, e il peggiore è la attuale tranquillità, che, a dispetto di qualunque causa perturbatrice, fra le quali è potissima la carezza dei viveri, si mantiene inalterata. Chi conosce il paese vede in questo quietismo un progetto ed i segni precursori di una tempesta alla quale tutti si preparano. Accadrà?... Non lo so... ma è certo che una crisi si va maturando ogni giorno più e minaccia proporzioni dieci volte maggiori di quelle del settembre 1866. »

Lo stato dell'Italia e specialmente delle provincie meridionali continua a tener desta l'attenzione dell'Europa. Scrivono da Parigi al *Journal de Genève* che la presenza del Duca di Aosta a **Napoli** non produsse tutto il bene che se ne sperava ed essere imminente in quella città il ristabilimento del grande comando militare.

Questa notizia coincide con quella data già da parecchi dei nostri giornali che a quel posto sia destinato Alfonso La Marmora. L'onorevole generale pare fortunato in questa lotta, ingaggiata coi rappresentanti della nazione, i quali si pronunziarono contrari all'istituzione dei grandi comandi. Il predetto corrispondente crede che quella determinazione possa essere il preludio di un tosto ordinamento dello stato d'assedio in quella provincia, senzachè sappia se sia questo reso necessario dalle mene dei legittimisti o da quelle dei repubblicani.

Fra le voci che circolavano a Parigi v'era pur quella che il Regno d'Italia si dovesse spartire in tre parti. Vittorio Emanuele rimarrebbe a Firenze e si istituirebbero due viceréami, i cui capoluoghi sarebbero Torino e Napoli. Sarebbe una specie di ritorno alle idee di confederazione.

Non sappiamo quale sia il fondamento di questa notizia; crediamo però sia in gran parte l'effetto della tattica degl'imperialisti per tener occupati gli animi dei legittimisti ed altri nemici del loro Governo. Infatti in prima linea nell'esagerare le condizioni in cui trovasi l'Italia troviamo sempre la *France*.

A questa ed ai suoi padroni diremo: *medice, cura te ipsum*, chè voi siete ammalati davvero!

Napoli, 30. — Ecco gli altri particolari sulla dolorosa catastrofe del Chiatamone.

I lavori di escavazione furono continuati tutto ieri fino alle 2 della scorsa notte.

La luce elettrica illuminava le macerie e gli operai. Oltre il cadavere del corallaro ed un altro, che all'apparenza si giudicò d'un Inglese, scavato alle 10 ant. di ieri, nium'altra vittima fu tratta da quei frantumi.

L'infuriare del vento impedì che si continuasse il lavoro per tutta la notte; stamane si è ripreso. Dagli arsenali militari fu dato molto materiale, specialmente in legname, per puntellare le case cadenti, e già il lavoro da questa parte è bene avviato. Non così ci è parso per quello di escavazione.

Forse ciò deve attribuirsi alla ristrettezza della linea di operazione, che non cape un maggior numero di operai, nè è possibile lavorare altrimenti di fianco e di sopra, per le condizioni peculiari dei luoghi.

Un confronto.

L'impero d'Austria spenderà nel corrente anno

per l'esercito di terra, netti	fiorini	72,500,000
per la marina	»	7,500,000
	fiorini	80,000,000

i quali al cambio di 2 07 importano fr. 165,600,000.

L'Italia spenderà invece:

Per il suo esercito	L.	145,000,000
Per la marina	»	45,000,000
	L.	190,000,000

Cioè 24 milioni in più. Eppure l'Italia conta 24 milioni d'abitanti, mentre l'Austria ne conta 32 milioni; eppure l'Austria conta per prima potenza militare; eppure l'Austria si battè non ingloriosamente per terra e per mare nel 1866 colla Prussia e coll'Italia ad un tempo.

Ma a questi miserabili confronti chi bada in Italia?

Noi siamo ricchi, noi!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** del 12 gennaio, con il quale il comizio agrario del circondario di Reggio Emilia, provincia di Reggio Emilia, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Comizio agrario del circondario di Torino. — I signori soci sono invitati a voler intervenire all'adunanza generale del Comizio che avrà luogo domenica 9 del prossimo mese di febbraio, a mezzogiorno, nell'aula dell'Anfiteatro di Chimica, R. liceo Gioberti, via di Po, n. 18.

Ordine del giorno:

Comunicazioni della Direzione.

Presentazione e discussione del progetto di bilancio per l'anno 1868.

Torino, 25 gennaio 1868.

Per la Direzione
Il Segretario M. Voli.

Società *anonima d'incoraggiamento alla fabbricazione di stoffe in seta in Torino.* — Come già venne annunziato, l'assemblea generale degli azionisti di questa Società venne convocata pel giorno 19 scorso mese, onde procedere legalmente alla nomina dei dieci membri componenti il Consiglio d'amministrazione.

Riuscirono eletti i signori:

1. Ponza di S. Martino conte Gustavo.
2. Stura Luigi (socio promotore).
3. Bravo cav. Giuseppe Antonio, banchiere.
4. Nigra Giuseppe, consigliere comunale.
5. Piura cav. Giovanni.
6. Trossarelli avv. Casimiro.
7. Costa Carlo, negoziante.
8. Tensi Francesco, negoziante.
9. Monti Angelo, commissionario in seta.
10. Tedeschi Salvatore, banchiere.

Radunatisi quindi i medesimi, elessero a loro presidente il sig. conte Ponza di S. Martino; vice-presidente, il sig. cav. Bravo; segretario, il sig. avv. Trossarelli.

In seduta del 27 gennaio il Consiglio d'amministrazione nominava poscia a pieni voti il sig. Luigi Stura a direttore della Società medesima, il quale accettando tale carica, rinunciava conseguentemente a quella di consigliere d'amministrazione.

Così costituita questa Società, noi portiamo fiducia che possa incontrare il generale aggradimento, e dar principio quanto prima alle sue operazioni; e mentre facciamo voti per la sua prosperità e floridezza, speriamo pure che il bell'esempio varrà a promuovere altre associazioni industriali che infondano nuova vita a questa nostra Torino.

Istruzione femminile. — Parecchi giornali hanno già fatto onorevole menzione dell'Istituto di educazione femminile diretto dalla maestra Edvige Febbraro. Alle lodi dei nostri confratelli aggiungiamo anche la nostra, perchè davvero quell'Istituto se lo merita. Eccellente è il metodo d'insegnamento che vi si pratica, ottima l'educazione che vi si apprende; è, in breve, un Istituto convenientissimo per qualunque ragazza che voglia veramente applicarsi e diventare col tempo una buona madre di famiglia. Perciò lo raccomandiamo tanto più volentieri in quanto che da pochi giorni in qua, oltre al corso diurno, si è aperto un corso serale di calligrafia, d'aritmetica e di lingue italiana e francese. Queste lezioni sono utili in ispecial modo per le ragazze che volessero applicarsi al commercio. La retribuzione mensile è di sole L. 3; le lezioni si fanno nelle sere di martedì, giovedì e sabbato d'ogni settimana dalle 8 alle 9. L'Istituto trovasi in via Carlo Alberto, n. 29, piano secondo.

Piazza Vittorio Emanuele I. — Questa piazza, giustamente apprezzata per la sua gran vastità, capace di contenere oltre settantamila persone, e per la amenissima situazione a piè della ridente collina torinese, porge nell'inverno un graditissimo passeggio nelle ore meridiane, in cui splende come oggi un tepido sole. Nei giorni festivi questa piazza è rallegrata da una scelta musica e da grande affluenza di Torinesi. Giornalmente poi è frequente di passeggianti e di convalescenti, molti dei quali sono anche attratti da cerretani i quali divertono il popolo nelle ore meridiane. Se questa gran piazza fosse attraversata nel mezzo da un viale arbo-

---

(4) (V. n. 30)

APPENDICE

STORIA D'UN BRIGANTE GRECO

— Chi va là? gridai colla voce più ferma che mi fu possibile, ed ascoltai la risposta con ansietà, il dito sul grilletto dell'arma.

— Sono Achmet: mi rispose una voce bassa, ma vibrata e sicura. Apritemi.

Sollecitamente discendiamo, gettiamo via i mobili che facevano barricata alla porta: schiudiamo alquanto un'imposta, Achmet sguscia dentro, e noi lesti a rinserrare l'uscio alle sue spalle.

Le lucerne che i miei due uomini avevano a mano rischiararono un uomo piccolo, a spalle larghe, la schiena leggermente curva, le gambe arcate, la faccia abbrunita e di espressione dura, ornata, sotto un naso enorme, di due baffi formidabili; un largo turbante sormontava tutte queste bellezze.

Nell'ombra che gettavano sotto di loro le sue sopraciglia foltissime e sporgenti, gli occhi brillavano come due grossi diamanti neri. Raramente la Provvidenza per intravvenire in aiuto di qualcheduno ha preso un aspetto più ripulsivo; ma con tutto ciò io non mi tenni dallo stringere con energia la mano del difensore insperato che ci arrivava, e se non fosse stato di quei terribili baffi gli avrei fors'anche dato un abbraccio.

Achmet era un turco così onesto come pochi cristiani lo sono, altrettanto accorto quanto i briganti, più intrepido di essi, ed il quale aveva loro giurato una guerra accanita: li perseguitava senza tregua e raggiuntili, li sterminava senza pietà: alla qual cosa ci trovava soddisfazione e profitto. Ogni testa di brigante ch'egli recasse a Smirne gli valeva dieci lire senza pregiudizio delle spoglie di cui non rendeva conto a nessuno. S'era già fatto in questo modo un piccolo patrimonio, ma io credo che quand'anco siffatta caccia non gli avesse fruttato nulla ed anzi avesse dovuto pagare un tributo per farla, egli non si sarebbe tolto da quel mestiere che amava con passione. Fra lui e Catardgi era come una sfida all'ultimo sangue, ed egli da solo dava più tormenti al brigante che non tutta la Polizia della Anatolia insieme. Era un uomo grave, taciturno, che non interrogava quasi mai, alle domande altrui rispondeva appena, faceva poco rumore e fatti molti.

Tuttavia, la vista dell'arsenale d'armi di cui ciascuno di noi era sopracarico e la entusiastica premura con cui lo accogliemmo ebbero la virtù di rallegrarlo un poco. Fece un sorriso silenzioso e mi disse:

— Salute! Pare che qui non si dorma di molto.

La sua figura riprese di subito tutta la sua serietà; mi spiegò ch'egli era sulle traccie dei briganti, che sapeva i loro disegni, che sorvegliandoli aveva visto il loro inviato venire alla mia casa e che avrebbe potuto prenderlo benissimo se non avesse pensato meglio lasciarlo libero nella speranza di far cadere parecchi altri dei suoi compagni nella rete.

— Ora mi rincresce averlo lasciato andare: soggiunse. Temo che abbiano preso l'allarme e che siansi allontanati.

Quanto a me questa notizia non era niente affatto disgradita; ma stimai inutile di far conoscere i miei sentimenti a quel bravo turco. Lasciai dunque continuare Achmet che col suo stile laconico diceva di poi:

— Avanzami venti lire; fa entrare i miei uomini che son fuori della porta; manda a chiamare il capo delle guardie del paese, e dopo potrai dormire tranquillo.

Si riaprì la porta, e vidi, alla luce della lampada che Yorghi portava, sfilare la truppa più pittoresca e la più selvaggia che mai abbia potuto sognare un pittore di briganti. Erano dei Romelioti, degli Arnauti ed anco dei Curdi, colla faccia impassibile e feroce, gli occhi lucenti, ispidi baffi di tutte le tinte, gli abiti a brandelli, le cinture sovraccariche di pugnali ricurvi e di pistole ad acciarino. Non erano molti di più d'una dozzina, e pur tuttavia mi parve che quella sfilata durasse un'ora. Dalla porta spalancata che lasciava vedere al di fuori la notte affatto nera, sbucando non sapevo donde, come il loro capo, s'avanzavano ad uno ad uno, passavano nel cerchio di luce che illuminava i loro volti spaventosi e s'ingolfavano nello scuricciolo del vestibolo. Appena era che si udisse sul mosaico di pietruzze bianche e nere del pavimento lo scorrere del loro passo furtivo; erano piccoli di statura la maggior parte, ma colla elasticità della pantera e colla muscolosità del leone. Se non fosse stato della conoscenza che avevo di Achmet, mi avrebbero fatta una maledetta paura.

Come diavolo dovevano essere i nostri nemici se tali erano i difensori nostri e della legge? I miei domestici a vedere intromettersi quella guarnigione equivoca mi guardavano esterrefatti come chi s'attende da un momento all'altro d'essere sgozzato. Il meno spaventoso di quei bravi corsi è che da tutti i tribunali del mondo sarebbe stato condannato alla forca sulla semplice deposizione della sua figura.

Però si posero in fila senza disordine innanzi al loro capo, gli occhi fissi in lui, come se avessero aspettato il segnale dell'eccidio. Achmet mi domandò una stanza dove allogarli: io gli aprii una sala a pian terreno, ed egli li fece entrare colà, dove essi stesero per terra gli stracci che servivano loro da mantello e si accoccolarono o vi si distesero sopra secondo la loro maggiore o minor tendenza al sibaritismo.

La era, vi assicuro, una singolare assemblea, e sono persuaso che gli stessi seguaci di Catardgi avrebbero rabbrividito se avessero potuto vedere quella muta di mastini da sguinzagliarsi addosso a loro. Io era solo in piedi, in mezzo a quei figuri, contemplando quelle forme sinistre, sulle quali ondeggiava la luce gialliccia della lampada agitata dal vento. Di quando in quando si vedeva scintillare

reggiato per difendere i cittadini dai raggi del sole estivo, e per giunta vi zampillasse nel mezzo una gran fontana, circondata da un piccolo giardinetto di fiori, là sarebbe una vera maraviglia..... Ma non dimentichiamo che abbiamo presa la penna per segnalare un gravissimo sconcio che si osserva in questi giorni di freddissimo inverno, in cui la piazza Vittorio Emanuele, osservata dalla bellissima sala centrale del *caffè Rondò*, ricorda ad alcuni la graziosa passeggiata detta degli Inglesi, in Nizza di mare. Si lamenta generalmente l'abuso di alcuni i quali percorrono in ogni giorno verso il mezzodì questa piazza correndo su e giù a cavallo, frequentemente a gran galoppo, con gravissimo pericolo dei tranquilli passeggianti.

Questa è una piazza e non un maneggio pei cavalli, si ode gridare giornalmente; ma l'abuso continua e se ne raccomanda la cessazione per mezzo dei giornali.

Coloro poi che desiderano conoscere meglio la parte storica della piazza Vittorio Emanuele e delle vie dell'antica metropoli piemontese, la troveranno con particolare soddisfazione nell'interessantissima operetta testè pubblicata dal sig. G. Torricella, col titolo seguente: *Torino e le sue vie illustrate con cenni storici.* (Torino, 1868, tip. di G. Borgarelli, via Montebello, numero 22).

Crediamo che i nostri giornali non mancheranno di raccomandare questo pregiato lavoro dell'erudito parmigiano, il quale in riconoscenza dell'ospitalità ricevuta nella nostra Torino, compilò con molta fatica e con nobile perseveranza quest'utile ed istruttiva Guida di nuovo genere. G. F. B.

Questa notte ebbe luogo una festa da ballo al Circolo degli Artisti; gran folla, gran lusso, danze animatissime.

Incendio. — Verso le 3 antim. di ieri un denso fumo che usciva dalle fessure delle porte e delle finestre del magazzino del signor Cesare, sull'angolo dei portici della Fiera e via Barbaroux, dava l'allarme agli inquilini della casa di fronte, ove trovasi l'albergo della *Buona Fama*, uno dei quali chiamata gente, prese i primi provvedimenti per opporsi ai progressi del fuoco.

Avvertiti i pompieri e i carabinieri, e mercè il concorso d'altre persone di buona volontà l'incendio fu domato verso le sei del mattino, ma ad onta degli sforzi i più attivi fu impossibile salvare le molte mercanzie che riempivano quella ricca bottega, e il danno si fa ascendere a 40 mila lire.

Sulle cause di questo infortunio corrono voci contraddittorie. Sembra però non del tutto improbabile che vi abbia avuta parte lo spirito di vendetta.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/4, suonerà:

Finale primo nell'opera *Un ballo in maschera* del M. Verdi.

Partenza alle ore 3 da Piazza S. Giovanni.

Necrologia. — Fra le numerose vittime mietute dalla morte in questa cruda stagione, dobbiamo registrare con rammarico il cav. Ottavio Ferrero della Marmora, morto il 31 del mese ora scorso. Egli era il più giovine dei suoi fratelli, e fu il solo fra essi che non abbia abbracciato il mestiere dell'armi.

Addottoratosi in leggi nell'Università di Torino, servì il paese nella carriera amministrativa. Fu intendente in Savoia, in Sardegna, a Genova ed a Nizza. Malgrado la sua età avanzata oltre i sessant'anni, egli prestava ancora servizio attivo presso l'Ufficio di stralcio della Corte dei Conti, rimasto in Torino. Lasciò morendo, nella famiglia ed in quanti lo conobbero, larga eredità d'affetto ed il ricordo di modeste ma preziose virtù.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 27 gennaio al 2 febbraio all'ufficio dello stato civile municipale.

Carlo Gio. Batt. Finelli, operaio nella raffineria del petrolio, res. a Torino, con Francesca Giulia Picco, contadina, res. a Carignano.

Carlo Giuseppe Nicola, negoziante, res. a Torino, con Lucia Ghigo, fantesca, res. a Torino.

Carlo Mariano Bocca, vetraio, res. a Torino, con Maria Agostina Cornaglia, cucitrice, res. a Torino.

Giuseppe Ponzio Bracco, domestico, res. a Torino, con Maria Bracco, contadina, res. a Torino.

Gio. Batt. Aurelio Marengo, militare in ritiro, res. a Torino, con Teresa Pacifica Gay, fruttivendola, resid. a Torino.

Carlo Antonio Maria Portalupi, geometra, res. a Vercelli, con Giuseppa Clotilde Erminia Valable, residente a Torino.

Gius. Giacomo Vaudetto, negoziante, res. a Torino, con Maria Teresa Paolina Reggi vedova Porporati, benestante, res. a Torino.

Giovanni Giuseppe Moy, imballatore, res. a Torino, con Teresa Paparello, contadina, res. a Volpiano.

Stefano Gaetano Clerico, lattonaio, res. a Torino, con Giuseppa Maria Carlotta Manfredi, sigaraia, residente a Torino.

Giov. Batt. Berta, contadino, res. a Torino, con Anna Maria Cavallo, contadina, res. a Torino.

Carlo Francesco Antonio Borella, direttore di filatura, res. a Trobaso, con Margherita Teresa Podio, res. a Torino.

Carlo Giuseppe Angelo Spessa, benestante, res. a Torino, con Catterina Bouvier-Ballet, benestante, res. a Torino.

Giuseppe Sopetto, tintore, res. a Torino, con Orsola Teresa Baj, giardiniera, res. a Torino.

Giuseppe Luigi Parino, addetto alla ferrovia dell'Alta Italia, res. a Torino, con Elena Maria Eurosia Dho, contadina, res. a Torino.

Alberto Barzio, ingegnere, resid. a Torino, con Elisabetta Vigada, resid. a Torino.

Apollinare Luigi Valli, decoratore d'appartamenti, residente a Torino, con Maria Virginia Pavesio, sarta, residente a Moncalieri.

Carlo Lorenzo Argentero, pettinatore, resid. a Torino, con Francesca Borca, sarta, resid. a Moncalieri.

Giuseppe Bianchi, possidente, resid. a Torino, con Enrichetta Brugnatelli, resid. a Torino.

Domenico Oddenino, lavandaio, resid. a Torino, con Vittoria Bert, lavandaia, resid. a Torino.

Luigi Copasso, capo-mastro, residente a Torino, con Paola Buffo, cucitrice, resid. Torino.

Bartolomeo Sansoè, operaio-macchinista, resid. a Torino, con Lucia Basso, calzettaia, resid. a Torino.

Vincenzo Cesare Demetrio Devoto, negoz., res. a Sarzana, con Clotilde Emilia Rachele Batti, res. a Sarzana.

Giov. Giorgis, contadino, res. a Beinasco, con Margh. Paola Cellone, contadina, res. a Orbassano.

Bartolomeo Martini, contadino, res. a Piossasco, con Anna Maria Brunero, contadina, res. a Nole.

Secondo Gio. Pasetti, negoz. in telerie, res. a Torino, con Paolina Peponcelli, res. a Torino.

Carlo Cognasso, panattiere, res. a Torino, con Anna Valentina Portiglia, sarta, res. a Torino.

Defendente Gardetto, calzolaio, res. a Torino, con Maria Cristina Rolero, res. a Torino.

Carlo Tommaso Giglia, calzolaio, res. a Torino, con Gioanna Annunziata Aguetti, cucitrice, res. a Torino.

Nob. Carlo Medici di Marignano, capitano nello Stato Maggiore generale, res. a Torino, con Enrichetta Vigoni, possidente, res. a Milano.

Bernardo Garnerone, garzone di commercio, res. a Torino, con Rosa Leona vedova Mersi, sarta, res. a Torino.

Gio. Dom. Carlo Marchetti, carrettiere, res. a Pont Canavese, con Margh. Obelisque, infermiera, res. a Torino.

Gius. Ant. Maria Grosa, fattorino di banca, res. a Ferrara, con Maddalena Teresa Capelli, cameriera, res. a Torino.

Andrea Dom. Guglielmo Corino, negoz. in ortaglia, res. al Nichelino, con Maria Catterina Salassa, contadina, res. a Torino.

Gius. Nasi, fattorino alla R. posta, res. a Torino, con Massima Settima Alforno, cameriera, res. a Torino.

Lorenzo Ant. Pacotto, lavandaio, res. a Torino, con Rosa Maria Teresa Riva, lavandaia, res. a Torino.

Francesco Andrea Ferro, operaio orefice, res. a Torino, con Teresa Cecilia Balajra, pulitrice in oro, residente a Torino.

Gio. Antonio Piumato, negoziante in coloniali, res. a Torino, con Virginia Teresa Marchina, res. a Torino.

Carlo Maurizio Costa, al servizio della R. Casa, res. a Torino, con Anna Maria Crudo, cameriera, res. a Torino.

Morizio detto Vincenzo Raschio, imballatore, residente a Torino, con Enrichetta Maria Cappa, passamantaia, res. a Torino.

Michele Angelo Quattro, erbivendolo, res. a Torino, con Catterina Martinasso, erbivendola, res. a Torino.

Agostino Sanguinetti, cocchiere, res. a Torino, con Livia Francesca Accattino, esercente cantina, res. a Torino.

Tommaso Tommasi, capo-officina al gasometro, residente a Torino, con Maria Rosa Federspiel vedova Santini, res. a Torino.

Gio. Battista Bonaveglio, giardiniere, res. a Torino, con Maria Anna Boggio, res. a Torino.

Pietro Luigi Lupotto, tintore, res. a Torino, con Margherita Lucia Rabussana, sarta, res. a Torino.

Francesco Andisio, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Felicita Decaroli vedova Deandreis, soppressatrice, residente a Torino.

Michele Francesco Destefanis, sarto, res. a Torino, con Domenica Virginia Coda, fantesca, res. a Torino.

Lorenzo Giuseppe Bocca, agricoltore, res. a Torino, con Margherita Eleonora Moretta, lavandaia, residente a Torino.

Stefano Vittorio Girardi, agnellaio, res. a Torino, con Orsola Marta detta Maria Martore vedova Rapelli, agnellaia, res. a Torino.

Gio. Batt. Basilio, artista, res. a Monopoli, con Angela Gaetana Menga, res. a Torino.

Ettore Gius. Adolfo Del Naia, luogot. di fanteria, res. a Torino, con Maria Petronilla Clotilde Albino, resid. a Torino.

Sulpizio Termo, fabb. di pesi e misure, res. a Torino, con Peronne Vuillermet, cameriera, res. a Torino.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
1° febbraio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stat atmosferico
7 a.	743,7	— 6,0	2,3	88	O debole	ser. p. nuv.
9 a.	743,6	— 2,7	3,4	75	calma	sereno
12	742,6	— 0,4	2,8	57	SO debole	sereno
3 p.	741,1	3,8	3,3	55	calma	nuv. p. ser.
6 p.	740,6	1,1	3,8	71	SO debole	coperto
9 p.	739,9	— 0,2	4,1	91	calma	nuv. sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima — 6,1; massima 4,0

Pioggia millimetri 0,9

Temperatura minima della notte del 2 — 6,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
2 febbraio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 40 — passaggio al meridiano, ore 12 33 — tramonto, ore 5 27.

Nascere della **Luna**, ore 0 13 sera — passaggio al meridiano, ore 8 4 sera — tramonto, ore 2 25 mattina.

Giorno della luna 10°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 1° febbraio 1868.

Pinta Teresa, nata Barberis, d'anni 66, di Vercelli — Martinet Pietro, id. 66, di Chambéry, negoziante — Fiscaletti Carlo, id. 58, di Alessandria, sellaio — Ruitz Maria, nata Barbero, id. 51, di Casalborgone — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 1° febbraio 1868.

Maschi 11 femmine 13 — Totale 24.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 31 gennaio

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2, con le solite formalità.

Nervo presenta la relazione sul bilancio del Ministero delle finanze pel 1868.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio passivo pel 1868 del Ministero di agricoltura e commercio.

Cadolini richiama l'attenzione della Camera e del Ministero, onde si voglia prendere i provvedimenti necessari per impedire la devastazione delle selve. Deplora lo stato miserando in cui si trovano i boschi e le selve nell'isola di Sardegna.

Raccomanda la presentazione d'una buona legge forestale.

Broglio *promette* di presentare in breve tempo le leggi desiderate, o di cui già si occuparono i suoi predecessori.

Se i ministri non mantengono sempre gl'impegni presi, ciò deriva dalle frequenti crisi ministeriali.

Sanguinetti trova dannosi ai varii Comuni le misure prese dal prefetto di Genova sul servizio boschivo.

Broglio *prenderà* cognizione dei fatti.

Merizzi desidera rivolgere al ministro d'agricoltura e commercio un'interpellanza sulla percezione d'un dritto dell'8 per 100 che è in vigore nel Lombardo-Veneto.

Broglio accetta l'interpellanza, e vi risponderà dopo la discussione del bilancio.

Si apre la discussione sull'articolo 6°, che riguarda le *razze equine*.

De Blasiis difende il suo operato come ministro, e combatte alcuni appunti fatti a questo capitolo dalla Commissione del bilancio, e che si riferiscono alla passata Amministrazione.

Arrivabene svolge il primo ordine del giorno il quale mira a far passare la industria degli stalloni dalle mani del Governo a quelle dei privati, però gradatamente, onde non far sparire la produzione.

Propone due categorie di premi, una per i ricchi proprietari, l'altra per i contadini.

Parla delle razze equine dell'Italia meridionale e del Friuli.

Tenani combatte l'abolizione dei depositi di stalloni. Ricorda le somme spese all'estero nel 66 per la compera dei cavalli e le requisizioni forzate all'interno, e non comprende il perchè si voglia risparmiare la spesa dei depositi, mentre si spendono milioni all'estero per questo importante servizio.

Farina parla sullo stesso argomento. Dice come lo sviluppo della condizione stalloniera in Italia, abbisogni ancora per qualche tempo della protezione del Governo.

Annunzia alla Camera che la Commissione ippica propone per quest'anno che la somma assegnata alle esposizioni di cavalli fosse divisa in parte fra i Comizi agrari, onde animare i piccoli proprietari a dare maggior sviluppo alla produzione ippica.

Broglio divide le opinioni dei preopinanti, ed è di parere che, riserbando la parola al relatore, si possa chiudere la discussione che in oggi terrebbe troppo occupata la Camera.

La chiusura è approvata.

Torrigiani, trattandosi di questione sì grave, propone che la discussione sia differita al bilancio 1869.

Baracco presenta un ordine del giorno, col quale la Camera, ritenendo necessari al miglioramento delle razze equine i depositi stalloni governativi, passa alla votazione dell'articolo. A quest'ordine del giorno s'associarono pure gli onorevoli S. Donato e Serristori. Il Baracco svolge il suo ordine del giorno con un discorso nel quale, confrontando le nostre razze cavalline con le estere, e l'industria ippica in Italia con la francese, la austriaca, ecc., produce nella Camera un'impressione favorevole al mantenimento dei depositi stalloni.

Presidente riassume la questione, e conchiude ricordando alla Camera che prima d'ogni altro ordine del giorno si deve porre ai voti la proposta sospensiva fatta dal ministro d'agricoltura e commercio, il quale promette di presentare apposito progetto di legge.

Broglio dimostra come la sua proposta poco si allontani dall'ordine del giorno Baracco.

Assicura che in seguito alle dichiarazioni della Camera il Governo non venderà, nè comprerà stalloni.

San Donato non è di parere che dopo aver perduto un giorno la Camera approvi la proposta sospensiva, lasciando la questione al punto in cui si trovava.

Torrigiani, relatore, appoggia la questione sospensiva fatta dal ministro onde si discuta questa quistione, o nell'occasione del bilancio 69, o alla presentazione d'una apposita legge.

Messa ai voti la proposta sospensiva del ministero, non è approvata.

Posto quindi ai voti l'ordine del giorno Baracco, è approvato.

Si approva quindi l'art. 6: Razze equine, nella somma di L. 732,839 66.

Sono pure approvati i seguenti capitoli:

Industria e commercio.

Ufficio del saggio (personale);

Ufficio del saggio (spese diverse);

Marchio (spese fisse);

l'impugnatura d'un'arma; si sentiva uno sbadiglio che pareva d'una belva. Ho tentato di darvi un'idea del loro aspetto; non vi parlo dell'odore.....

Avevo dato ad Achmet le venti lire ch'egli aveva intascato senza dire una parola; ed aspettavo non senza impazienza il fine di quella strana visita.

Finalmente il capo della Polizia arrivò. Era egli un Turco altrettanto obeso quanto gli uomini di Achmet erano magri. Egli entrò soffiando collo strafiato pel breve cammino che aveva fatto rapidamente (ed andar piano era pericoloso): e indietrò spaventato alla vista della compagnia in mezzo alla quale venne introdotto.

Si rassicurò vedendo Achmet, il quale, senza punto levarsi, gli disse:

— T'ho mandato a cercare per concertarmi teco sul modo di prendere Catardgi. Da questa mattina egli s'aggira nei dintorni del villaggio. Non temere, chè non vi resterà lungo tempo. Ti darò un motto d'ordine che tu trasmetterai alla tua truppa: la mia, incontrando i tuoi, potrebbe sbagliarsi e prenderli pei bricconi che inseguiamo.

Credo che la precauzione era utile dalle due parti. Due schiere di simili gendarmi non devono accostarsi senza qualche diffidenza. Quelli che avevo innanzi agli occhi non erano d'altronde di razza diversa da quella dei briganti che m'avevano minacciato: erano banditi senza impiego, che per isfruttare i loro fizii s'erano messi momentaneamente al servizio della giustizia. Non si sarebbe dovuto fidare anche dei meglio convertiti: ma finchè il governatore, o piuttosto Achmet, li pagava puntualmente, loro importava assai poco di tagliar teste di ladri invece d'assassinare l'onesta gente. Talvolta dicevasi che commettevano tuttavia qualche rincrescevole errore: ma che? quando una testa è tagliata, come volete voi che la possa far sentire le sue ragioni? Non ci si guardava tanto pel sottile, e tutti, onesti o meno, erano pagati allo stesso prezzo.

Fu con una gran soddisfazione, lo confesso, che udii Achmet dare il segnale della partenza; ma prima di levar le tende e' mi prese per la mano e mi fece l'insigne onore di presentarmi alla sua truppa.

— Guardate bene quest'effendi (diss'egli col tono con cui si comanda l'esercizio militare), chiunque toccherà pure un capello a lui, o ad alcuno dei suoi, avrà da far con me.

La sua mano abbassandosi all'arsenale portatile, che non abbandonava mai la sua cintura, compietò il significato della sua arringa, della quale gli fui davvero riconoscente.

Poscia la sfilata ricominciò. Achmet e il capo della Polizia uscirono gli ultimi: si richiuse ben bene la porta e la casa restò di nuovo solitaria.

Mi posi in letto, ma non ostante le parole rassicuranti del bravo Turco, non potei chiudere occhio di tutta notte. Mi pareva sempre udire che picchiassero alla porta, m'immaginavo di sentire rumor di passi soffocati, colpi di fuoco in lontananza, e più d'una volta impugnai la pistola a rivolta che teneva sotto il mio guanciale. Venne finalmente il giorno a tranquillarmi del tutto.

Achmet seppe assai bene far valere le mie venti lire: non prese già Catardgi, che non era facile a prendersi, ma a capo di tre giorni egli recò a Smirne sei teste tagliate e mi restituì fedelmente il danaro che mi aveva domandato per pagare lo stipendio dei suoi impiegati.

Dopo una simile avventura noi ci tenemmo più che mai in guardia; ma la nostra casa non venne punto assalita. Simili colpi non riescono che per sorpresa; ed una volta data la sveglia non si fanno più.

Nella vita dei più grandi capitani e dei più accorti politici vi hanno di tali spedizioni ed imprese sfortunate: ciò che il più abile ha di meglio da fare in tal caso è di non ostinarsi e di rinunciare all'impossibile. Catardgi, che era abilissimo, comprese che tale era la sua condizione: d'altronde le sue perdite erano state considerevoli, ed e' si peritava di esporre una truppa di molto indebolita. Egli adunque per qualche tempo si contentò di prendere gl'imprudenti che si avventuravano senza precauzione nella campagna, e fu in una partita di caccia che ebbi la seconda volta da fare coi suoi seguaci.

Un negoziante di Smirne mi trascinò contro mia voglia in quella partita; non potendo disporre che di poco tempo a cagione de' suoi molti affari, ei voleva profittarne per battere una certa regione un po' lontana, ma molto fornita di selvaggina. Mi aveva schernito per le mie esitazioni, e finii per accompagnarlo per amor proprio: delle sciocchezze che commettiamo diciannove su venti sono prodotte dall'amor proprio. La giornata aveva cominciato assai bene, e la carniera già mezzo piena, noi ci eravamo rimessi in caccia dopo il riposo del mezzogiorno. Noi seguitavamo il corso d'un piccolo ruscello incassato fra rive profonde, il fucile armato e pronto. Io ero più presso alla sponda; il mio compagno s'avanzava sulla stessa linea, lontano un centinaio di passi da me e si trovava ai piedi di una collina dalle roccie nude che chiudeva la pianura alla nostra sinistra; i nostri cani battevano i cespugli innanzi a noi. Quello del mio compagno arrivando presso una di quelle macchie di *agnus-castus* che abbondano in quelle incolte pianure, si diede ad abbaiare furiosamente; egli si dimenava con violenza innanzi alla macchia senza avvicinarvisi e si rivolgeva ad ogni momento verso il padrone. Questi, stupito, pensò che si trattava di qualche grosso capo, fors'anco d'una volpe o d'un lupo; s'avanzava perciò con precauzione, pronto a far fuoco, cercando di penetrare collo sguardo entro la macchia; io m'ero fermato ad osservare, mentre il mio cane correva di tutto impeto a congiungersi all'altro, e senza muovermi, tenendo pronti i miei due colpi, aspettavo ansiosamente a vedere che cosa fosse.

Il mio compagno non era più che ad una diecina di passi dalla macchia, quando i branchi si scartarono e comparvero sei o sette teste accompagnate da altrettante canne di schioppo che s'abbassarono in direzione del cacciatore, mentre una voce formidabile gli gridava:

— Abbasso le armi!

(*Continua*)

18

Marchio (spese variabili);
Marchio (spese obbligatorie);
Miniere e cave (personale);
Miniere e cave (spese diverse).

Al cap. 14: *Insegnamento industriale e professionale*, la Commissione ridusse la proposta del Ministero di lire 3666 16.

Parlano su questo capitolo gli on. **Salaris e Berti**; quest'ultimo è certo che se l'Italia concentrasse ogni suo sforzo al maggiore sviluppo delle scuole professionali, ne guadagnerebbe assai l'industria.

È d'opinione che gli studi tecnici abbiano ad essere separati dagli studi classici.

Invita il ministro d'agricoltura e commercio a rivolgere ogni sua cura alle scuole tecniche speciali.

Propone che alla cifra fissata nel bilancio in L. 872 mila 753 74 vi si aggiunga la somma che la Commissione vorrebbe radiata.

Melchiorre risponde all'on. Berti, accusandolo di non aver fatto ciò che ora consiglia quando era ministro dell'istruzione pubblica.

Berti risponde che egli con le parole e coi fatti sostenne sempre la stessa opinione sull'insegnamento teorico.

Broglio trova la più perfetta coincidenza di vista tra quanto fu detto dagli on. Siccardi e Berti e quello ch'egli intende di fare.

Torrigiani sostiene la proposta della Commissione.

Dopo brevi repliche dell'on. Melchiorre la questione stante l'ora tarda è rinviata a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

In occasione degli sponsali del principe Umberto colla principessa Margherita, parecchi cittadini, di cui alcuni appartenenti all'esercito, pensarono di organizzare in Torino un gran Torneo.

Si spera che il principe Amedeo possa accettare di essere a capo della festa.

La lista delle iscrizioni è tuttora aperta.

Ci scrivono:

Firenze, 31 *gennaio*.

« Nella seduta di ieri i banchi della sala dei Cinquecento erano alquanto spopolati, essendo partiti molti deputati dopo esaurita la discussione del bilancio dell'interno — però vedrete che non mancheranno di trovarsi al loro posto non appena verrà quella del Ministero delle finanze.

« Quanto all'invio di una flottiglia nelle acque dell'America Meridionale, sopra del che l'onorevole Comin interpellò il Ministro della marina, se le mie informazioni sono esatte, non tratterebbesi d'altro che di una semplice mutazione di personale e di legni; questi ultimi in verità, per quanto vengo assicurato da persone competenti, sono niente affatto in acconcio colle esigenze del giorno, sia per la qualità, quanto per l'armamento.

« Però la maniera evasiva con cui rispose il Menabrea era tale da far nascere sospetti o per lo meno da irritare grandemente quanti hanno a cuore le prerogative parlamentari.

« Ebbi anch'io sott'occhio il fucile Newstad; lo esaminai attentamente, e quantunque io non possa credere alla favolosa economia del 70 0/0 sopra gli altri, nondimeno per la sua semplicità di meccanismo e facilità di maneggio, parmi assai degno di essere tenuto nella debita considerazione da chi è preposto alle nostre armi. »

Pare certa la partenza di parte del Corpo di spedizione francese da Civitavecchia per Tolone.

Dicesi che alla Prefettura di Napoli sia chiamato il Rudinì per sostituire il Montezemolo. — Evviva la stabilità dei prefetti!

Facciamo piena adesione alle seguenti osservazioni del *Diritto*:

Più ci si pensa e più si perde il capo. L'Italia ha 800 milioni di disavanzo in arretrato; ha 230 milioni di *deficit* ordinario: e Camera e Governo stanno discutendo i bilanci in un modo che a cavare un mezzo milione di economie ci vorranno gli argani!

Quel vedere i deputati a litigare su cinque, dieci mila lire, mentre sopra loro sta la nera voragine del nostro enorme disavanzo, è spettacolo che stringe il cuore:

Aggiungasi che quando si parla di riforme grosse, il Ministero avverte subito che egli non può adottarle, perchè vi ostano gli organici esistenti: e, quando si tratta di economie piccole, allora il Ministero dichiara che non vale la pena di tener calcolo, per esempio, di un capo di divisione o in più o in meno!

In sostanza le cose sono e saranno come furon sempre. Perchè se l'ora estrema si avvicinasse, Sardanapalo vuole avere intorno a sè tutto il lusso dello splendore passato ed intende aspettare la rovina attorniato dai suoi *coupons* intatti, dalle sue amministrazioni disordinate, dai suoi 76 milioni di sicurezza e carceri, dai suoi arretrati in lunga fila disposti: insomma cadere tal quale visse.

Evvi difatti un solo sintomo di quella seria operosità, senza la quale la nostra crisi non si può in alcun modo superare?

Bravo chi lo vede. Noi guardiamo il Parlamento e ci sgomentiamo. Il lavoro di molti ed egregi uomini lo vediamo ordinato in modo da essere assolutamente impari alle circostanze. E siam quasi per disperare della loro opera.

Nessuno osa proclamare che la via presa è falsa, e che essa non conduce alcuno a salvamento.

Certo che anche il risparmiare mezzo od un milione o dieci è ottima impresa: ma la realtà delle cose altro esige. Bisogna risparmiare o creare 200 milioni annui.

Leggi occorrono, leggi che il Governo non presenta e non presenterà. Occorre rivedere con idee larghe di riforme tutti gli organici, e non già falcidiare in ciascun ministero qualche migliaio di lire, tolte a caso a qualche capitolo. Occorre creare una legge di contabilità, una legge di riscossione; studiare il quesito de' lavori pubblici fatti e da compiersi, esaminare i problemi delle pensioni e così via.

Per questa via si otterranno le forti e vere economie, combattendo contro il Ministero quando egli si mostrasse contrario.

Se no, il picciolo lavoro non impedirà la grossa ruina. E si dirà: « *frustra laboraverunt*. »

Scrivono da Palermo il 30 alla *Gazzetta ufficiale*:

La scorsa notte furono sorpresi ed arrestati due falsi monetari col sequestro delle stampe per le monete da 50 e da 20 centesimi, e d'una moneta borbonica da 85 centesimi.

Secondo i fogli locali, sarebbe intenzione della delegazione ungherese di ridurre alla metà il *budget* militare austriaco. Lo stato attivo dell'armata dell'impero, non dovrebbe ascendere a più di 120,000 uomini. *Bene! Bravi!* Quando mai i deputati italiani sapranno imitarli? Quel giorno saranno restaurate le finanze.

Si è molto parlato, non solo in Prussia, ma in tutta l'Europa, del processo del sig. Twesten, membro della Camera dei deputati. Esso ha infatti grande importanza, poichè tocca una vitale questione, la libertà della ringhiera. Recentemente la terza Camera della Corte di giustizia ha riformato in seconda istanza il giudizio del tribunale correzionale, che aveva condannato il Twesten a due anni di prigione pel discorso pronunziato da lui al 20 di maggio del 1865.

La Corte dichiarò di persistere nel suo avviso, che l'art. 84 della Costituzione consacra l'inviolabilità della ringhiera, ma che è obbligata a conformarsi alla sentenza del tribunale supremo, secondo il quale quest'articolo non protegge i deputati processati per ingiurie e calunnie. Conseguentemente riconobbe il Twesten colpevole di quel delitto, e, ammettendo le circostanze attenuanti, ridusse la condanna a 300 talleri di multa e in mancanza a quattro mesi di prigione.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Firenze, 1 *febbraio*.

In verità oggi la Camera non ha proprio fatto niente, fuorchè deliberare che una sua deputazione si recasse ad offerire un indirizzo di congratulazione a S. M. il Re pel prossimo matrimonio del Principe, e a compiere gli augusti sposi e S. A. R. la madre della Principessa Margherita; fuorchè reintegrare in bilancio una povera somma di lire 3666 65 che la Commissione vi aveva cancellato. Oltracciò non furono se non parole senza conclusione pratica e più o meno immediata, disseminate ancora un po' dal Berti e dal Merizzi sopra l'insegnamento professionale e industriale, dal Serra, dal Minghetti, dal Barazzuoli sopra le statistiche che si vengono pubblicando dal Governo, dal Bellelli, dal San Donato, dal De Blasiis ed altri parecchi sopra le bonificazioni e irrigazioni di terreni; e furono pure molte parole quelle che si pronunciarono intorno al grave argomento dell'ufficio governativo di sindacato degli istituti di pubblico credito.

A retribuire questi suoi commissari di vigilanza nell'interesse pubblico, che il Nisco volle credere fossero tutti osservantissimi del dovere loro, ma sentenziò non avessero sufficiente autorità legale per rendere efficace la tutela governativa, lo Stato spende L. 76,000: somma, a dir vero, tenuissima e tuttavia sciupata se si dee prestar fede al Lazzaro, al Serra, al Michelini, e, ancor più che ad essi, alla voce pubblica e all'esperienza che ne denunziano e provano l'inutilità.

I commissari governativi hanno essi arrestato il fatal corso delle speculazioni che trassero alla rovina parecchie delle nostre Società od istituzioni di credito? hanno essi almeno regolato od impedito l'enorme quantità di carta messa in circolazione da altre in questi ultimi tempi, la quale le porterà alla medesima conseguenza, allorchè cessi il corso obbligatorio della carta-moneta, poichè, o tardi o tosto che si abbia modo di farlo, tanto e tanto hanno esse abusato della soverchia libertà concessa, e tanto sembra che sia la sproporzione de' loro valori metallici co' loro debiti circolanti, che non si potranno mai e in niuna maniera riporre in giusto equilibrio?

Nisco, Lazzaro e Michelini rispondono che no.

Vi hanno non pertanto alcuni, il De Blasiis, il Plutino Agostino, il Dina e, ci s'intende, il ministro Broglio, i quali, pur pensandolo forse come quelli, amano tuttavia chiudere gli occhi per adesso e riserbarsi a riaprirli il più tardi che sia possibile.

E a che giova, dissero, intendere a togliere la tutela governativa sopra codeste istituzioni, fino a che dal più al meno esse sono tutte quante fondate e regolate da speciali e formali disposizioni governative? Siete voi in grado di sanzionare l'amplissima libertà per tutti gli istituti di credito pubblico e tutte le società industriali? Se noi siete, lasciate che perduri l'ingerimento del Governo, il quale ha di certo inconvenienti parecchi, ma che si possono correggere, e attendete tempi più opportuni.

E così si fece. Gli uffici di sindacato, come li chiamano sebbene non veggasi chiaro che siano fino a qui venuti sindacando, avranno tuttavia quella inerte e inutile vita di cui godettero fino al presente, incagliando o guastando gli affari delle Società.

Comunque sia, il bilancio del Ministero di agricoltura e commercio fu approvato; e lunedì comincierà la discussione di quello di grazia e giustizia. Rimanendone ancora, oltre a questo, altri sei e dei più importanti, è probabile, se non si tiene miglior via, che passerà anche il febbraio senza che i bilanci passivi vengano esaminati.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Firenze, 1 *febbraio*.

La *Nazione* annunzia che le nozze fra il principe Umberto e la principessa Margherita saranno celebrate il 26 aprile.

Parigi, 1 *febbraio*.

Cassagnac continuando il suo discorso, chiede l'aggiornamento della legge sulla stampa fino a che la calma delle passioni e il disarmo dei partiti permettano di applicare in Francia il sistema inglese.

Vienna, 1 *febbraio*.

Fra breve si presenterà una legge sulle scuole basata sul sistema belga-svizzero.

Belgrado, 31 *gennaio*.

Annunciasi l'arrivo di un inviato ottomano incaricato di esaminare l'estensione e la portata degli armamenti della Servia per informare immediatamente il Governo della Porta il quale si riserva di prendere una ulteriore decisione.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 1 *febbraio*. — *Caffè*. — Nessuna domanda si ebbe nella settimana nelle qualità di Porto Ricco; il loro corso però non provò variazioni. Le qualità che furono discretamente ricercate erano il Brasile e sacchi 1000 di Rio sono stati venduti da L. 63 a 66 il corrente e buono, ed a L. 70 il verde bello. Nei Bahia si vendettero sacchi 400 a prezzo tenuto segreto. In asta sacchi 500 di Bahia (Valenza) con avaria ottennero da lire 42 a 44 50.

In settimana giunsero sacchi 2500 da Rio Janeiro e 702 detti da Bahia.

Zuccheri Avana. — L'articolo è sempre più sostenuto stante la mancanza di roba, rendendo i possessori sempre più tenaci nelle loro domande.

Zuccheri raffinati. — I prezzi sono sostenuti ma senza domanda, nessuna vendita avendosi a notare in settimana.

Cacao. — Abbiamo a segnare una vendita di sacchi 350 Maragnone per ispeculazione a prezzo tenuto segreto. Sacchi 161 giunsero in settimana da Bahia.

Olio d'oliva. — I possessori ottengono in generale sempre i più alti prezzi del mercato, però con domanda piuttosto limitata, soli quintali 570 essendo stati venduti. Il deposito è di quintali 4760 contro quint. 7100 nel 1867.

Cuoi. — L'andamento di questo articolo progredisce sempre con maggior sostegno nei prezzi, e si può dire che in settimana alcune qualità ottennero anche qualche favore. Gli affari stante questa posizione si rendono una più difficili, ed in settimana ascesero a soli num. 4200.

Cotoni. — In seguito delle notizie favorevoli dei mercati d'America e d'Inghilterra, si sono fatte vendite piuttosto importanti, ed a prezzi in favore dei venditori.

La speculazione si è alquanto risvegliata, e si spera che continuando la migliorìa, gli affari continueranno ad essere attivi. I nostri prezzi hanno subito un discreto aumento, ed il nostro mercato si chiude con fermezza.

Movimento e situazione dei cotoni indigeni ed esteri sulla nostra piazza dal giorno 25 al 1° corrente. I prezzi sono notati per 50 kilo (sc. 4 0/0), oppure 3 mesi (sc. 2 1/2 p. 0/0) contro accettazione.

Cereali. — Nulla di variato abbiamo a notare in questa ottava nel corso dei grani, nè per il disponibile, nè per il da conseguare. Non si conoscono operazioni a termine, ma si ebbe un discreto numero d'affari per qualità pronte con tendenza al sostegno, in ispecie per le qualità tenere.

Le vendite di settimana in tutti i grani ascendono ad ettolitri 27,500, più sacchi 5000 grano Lombardo, e sacchi 3000 granone ugualmente Lombardo; nei grani e nei granoni Lombardi il calato è stato alquanto più vivo che non lo fu nella passata settimana.

Risi. — Il calato di questi si mantiene sempre attivo: le spedizioni per l'estero sono egualmente ragguardevoli con un aumento di circa una lira al quintale, praticandosi in oggi delle qualità comuni per l'estero da L. 44 a 45 il quintale reso a bordo, dogana e dazio compreso.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

1 *febbraio*. — Quantunque per ora i nostri mercati non siano molto animati, eppercìò poche le transazioni, i generi in generale continuano a sostenersi, e sembra anzi esservi una tendenza al rialzo. Il grano segnò, centesimo più o meno, i prezzi dell'ottava scorsa, ma le continue notizie di rialzo su quasi tutte le piazze ne faranno ancora aumentare i prezzi. La meliga segnò un piccolo rialzo che probabilmente diverrà maggiore, sia perchè trovasi quasi tutta nelle mani degli speculatori, sia perchè i prezzi sono molto sostenuti sulle altre piazze. Il riso segnò un piccolo rialzo nelle qualità prime da lavoro. Vi fu poco movimento nella segala, nè variarono i prezzi. L'avena ebbe transazioni di consumo con prezzi sostenuti. In generale, a cagione del corso forzoso, tutti dobbiamo seguire l'andamento delle piazze estere e particolarmente di quelle francesi che a lire 6 di meno per quintale ci esportano le migliori qualità di grano.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 6 70	a 7 20
	il quint.	da » 38 —	a 41 50
	l'ettolitro	da » 29 70	a 31 30
Meliga	l'emina	da » 4 —	a 4 4
	il quint.	da » 23 50	a 25 —
	l'ettolitro	da » 17 40	a 19 75
Riso	l'emina	da » 6 75	a 7 75
	l'ettolitro	da » 29 50	a 33 50
Segala	l'emina	da » 4 —	a 4 30
	l'ettolitro	da » 17 40	a 18 60
Avena	l'emina	da » 2 —	a 2 30
	l'ettolitro	da » 8 70	a 10 —

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 1 febbraio stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 32.

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

28 *gennaio*. — In questa settimana vi fu qualche contrattazione più del solito, i prezzi però si mantengono uguali ai precedenti con poca variazione. Il riso solo sembra voglia aumentare. Il frumento da tre settimane è rimasto stazionario.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

1500 dop.decal.	Frumento	L.	30 25	l'ettolitro
2000 »	Barbariato	»	23 25	id.
300 »	Segala	»	18 85	id.
5000 »	Meliga	»	17 09	id.
400 »	Formentone	»	12 40	id.
150 »	Miglio	»	15 —	id.
1500 »	Riso	»	34 75	id.
140 »	Fave	»	18 —	id.
500 »	Avena	»	9 05	id.
2500 mir.	Castagne secc.	L.	1 50	il miriagr.
1100 »	Pomi di terra	»	1 21	id.
110 »	Trifoglio	»	8 50	id.

Pane	1a qualità	L.	0 55	id.
—	2a idem	»	0 52	id.
—	3a idem	»	0 47	id.
—	4a (bruno)	»	0 36	id.
Paste	1a qualità	»	0 80	id.
—	2a idem	»	0 72	id.
—	ordinarie	»	0 69	id.
—	uso di Genova	»	0 94	id.
Carne di vitello		»	1 32	il chilogr.
—	bue	»	1 22	id.
—	rettame	»	1 05	id.

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza).

31 *gennaio*. — V'ha tendenza al ribasso nel frumento, nella segala e nella meliga.

Mercato piuttosto animato.

Si vendettero:

105 ettol. Frumento da L. 29 35 a 30 — (prezzo medio L. 29 55).
55 » Segala da » 17 85 a 19 75 (prezzo medio L. 18 39).
120 » Meliga da » 18 05 a 19 15 (prezzo medio L. 18 53).
Fieno maggiengo da L. 6 20 a 7 50 il quintale
Id. settembrino » 5 25 a 6 50 id.
38 Vitelli da L. 118 a 251 caduno; (prezzo medio lire 13 32 il miriagramma).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 31 gennaio 1868.

Organzino	colli	11	peso	851 96
Trama	»	2	»	66 87
Greggia	»	1	»	13 91
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		14		932 21

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 559.

Borsa di Genova — 1 febbraio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana in seguito dell'aumento che provò ieri alla Borsa di Parigi si contrattò per contanti e liquidazione da 50 12 1/2 a 50, e restò a questo ultimo prezzo.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a lire 1560 per contanti e restarono a questo corso.

Francia breve offerto a 114 3/4; chiesto a 114 1/2; Londra a vista 28 99, a tre mesi a 28 83.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 22 90.

Borsa di Milano — 31 gennaio 1868.

La Rendita esordì in domanda a 49 80, migliorò più tardi a 49 85 e si chiuse a 49 70.

Il Prestito 1866 fu ancor più sostenuto da 70 3/8 a 70 1/2.

Anche le Demaniali godettero buon sfogo da 401 a 405 per cartelle da 10, 5, 2 ed 1 obbligazione.

Le obbligazioni Meridionali domandate a 138 1/4.

I da 20 franchi rimasero sempre deboli a 22 96 e chiusero deboli a 22 93. Il Francia valeva 114 90 a vista, il Londra a 28 79 a tre mesi.

La Rendita, alla sera esordì tosto con molte offerte a 50, ma non sortì che qualche raro compratore a 49 92 1/2 e si restò a 49 90. I da 20 franchi a 22 90.

LIONE, 31 *gennaio*. — Affari limitati, con sostegno pel genere classico.

LIVERPOOL, 31 *gennaio*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Mercato fermissimo.

Middling Orleans 8 1/4 d.; Fair Dhollerah, 6 1/2 d.; Fair Bengal 5 1/4 d.

Vendita settimanale di cotoni, 112,000 balle — Importazione, 85,000. Esportazione 14,000. — Consumo 80,000 balle. *(Sole).*

Parigi, 1 *febbraio*.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 66 70
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 43 75
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 387
Idem Romane	— 45
Obbligazioni Romane	— [illegible]
Ferrovie Vittorio Emanuele	— [illegible]
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— [illegible]
Cambio sull'Italia	— 10 —

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera *Lucrezia Borgia* — Ballo *Zelia*. — b (piccolo)

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera: *Crispino e la Comare* — Ballo *Vesella*.

Carignano (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Internari e Vestri rappresenta: *Lucrezia Borgia*.

Scribe (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenta: *Les sceptiques*.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *'L matrimoni civil*.

Gerbino (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia di G. Capella, diretta dall'artista Guinzoni esporrà: *La preghiera dei naufraghi*.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre *Guillaume*. — Compagnia *Giapponese*.

S. Martiniano (ore 7) *Il potentissimo cavicchio d'oro* — Ballo *La vendetta di Medea*.

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduja (ore 7) Si rappresenta *Adelaide di Savoia* — Ballo *L'eruzione del Vesuvio*.

AL PRESENTE

Si prenderebbe in affitto una casa con giardino, il tutto cinto di muro nel perimetro della città. — Rivolgersi all'Agenzia Martinelli, N. 14, Via Nuova, Torino. 525

LINGUA INGLESE

EDMONDO CAVALLERI

Professore alla **Scuola Superiore di Guerra** ed al **Regio Istituto Tecnico** di Torino.

Via S. Tommaso, N. 9, 1° piano, (dalle 10 alle 12 antimeridiane ogni giorno tranne i festivi). 526

GRANDE FABBRICA

d'Armonium, Organi, Piani a cilindro e deposito di Pianoforti esteri e nazionali, di **CHIAPPO FELICE**, il quale si incarica pure di ogni riparazione dei medesimi, ed unico deposito di piani della rinomata fabbrica (decorata con diverse medaglie) di Hüni e Hübert di Zurigo (Svizzera), via della Rocca, 25, Torino. 33

GRAN SALONE (con pavimento in noce) da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gas, pianoforte, ed arredi relativi, e con diverse camere unite — **Recapito via dei Ripari, N. 7, piano terreno.**

DA AFFITTARE

al 1° e 3° piano, via Bertola, 22

Due alloggi di 7 membri, messi a nuovo — Dirigersi al 2° piano. 162

Incanto

Lunedì 3 febbraio, ore solite, via Po, in una bottega accanto al N. 3, si venderà una quantità di Telerie, Mantilerie, Percalli, Fazzoletti, Tappeti, Coperte diverse ed altri, ultimo offerente, per contanti.

Giuseppe Cavalli
495 estimatore giurato.

Incanto di Mobili

Il 14 febbraio e giorni successivi nelle ore solite in via Milano, N. 20, piano 3°, il sottoscritto a richiesta del Pio Istituto detto il Cottolengo erede, procederà alla vendita dei mobili dell'eredità del commendatore Antonio Spanna consistenti specialmente in mobilia da alloggio, argenteria da tavola, vini esteri e nazionali in bottiglie ed in botti, vasi per tabacchi, specchi, quadri, candelabri e pendoli, di cui due con musica.

Torino, 28 gennaio 1868.

488 Not. Ristis.

Da affittare al presente
OD ANCHE VENDERE

Molino a tre ruote con giornate 9 circa beni in territorio di Montaldo presso Chieri. Il tutto colle debite garanzie.

Pel recapito al sig. cav. notaio Albasio, via Milano, 14. 476

CATTERINA SCAGLIA
MODISTA

Tiene fabbrica, aggiusta ed imbianchisce ogni sorta di *cappelli in paglia*. — Via Cernaia, N. 3, casa Panizza, d'accanto al Teatro *Alfieri*. 875

AVVISO

Il causidico capo **EDOARDO VANA**, già sostituito del fu causidico capo cav. GENINATI, tiene il suo ufficio in **Via Milano, 16, piano 2°, Torino.** 371

FABBRICA

DI SCATOLE IN CARTONE

d'ogni genere ed a modico prezzo

via Doragrossa, N. 3, piano 5. 511

PER CESSAZIONE di COMMERCIO

Da affittare anche subito

uniti o separati

Locali ad uso di negozio, nel sito più frequentato di Dora Grossa.

Dirigersi dal Portinaio, via San Tommaso, N. 1.

Da affittare pel 1° Ottobre 1868

Ampio locale, via Bertola, N. 21, ad uso Tipografia od altro, esercibile ove duopo da una o due macchine a vapore, attualmente tenuto dalla ditta C. Favale e C., tipografi della *Gazzetta Piemontese*.

Dirigersi dal proprietario, via San Francesco d'Assisi, N. 120, e per esso dal portinaio della stessa casa. 380

Società Anonima

DEI CONSUMATORI DI GAZ-LUCE

A cominciare dal 1° febbraio 1868, il prezzo del Coke è ridotto da L. 65 a L. 60.

512 L'AMMINISTRAZIONE

ESPOSIZIONE PERMANENTE

Via della Zecca, N. 25, accanto al Teatro Scribe

Riapertura d'incanto lunedì prossimo 3 febbraio.

Si venderanno per contanti ed al miglior offerente una quantità di mobili di vario genere, come letti, burò, tavole, bigliardi completi, specchi, pendoli, tavole da caffè, cristalli, stoffe, tappeti, coperte, lingerie, macchina per macinare colori, altra a cilindro per lisciare carte e per uso fotografia, altre per cucire, varii generi di chincaglie, vetrine, parapetti, ecc.

NB. Si accettano mobili e mercanzie d'ogni genere, oggetti antichi, ecc., da vendersi per conto all'8 per 0/0 di diritto sulla vendita.

370 *Il Direttore* Gio. Battista Alloati perito giurato.

Fratelli BOCCA Librai di S. M.

TORINO, via Carlo Alberto, N. 3 — FIRENZE, via Cerretani, N. 8

MANNO GIUSEPPE

NOTE SARDE E RICORDI

Un Volume in-12 — Franchi 4.

Si spedisce *franco* contro vaglia postale di detta somma. 395

HOTEL S-MARIE

83, RUE DE RIVOLI, PARIS

Chambres. — Appartements. — Salons.

CAFÉ RESTAURANT 2391

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero di una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodo che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodo esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa scrofolosa e ereditaria. — È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell'Ospedale San-Luigi, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: 5 fr.

Deposito: Torino Farmacie **Ceresole**, e **Taricco**. 1

CITAZIONE PER PROCLAMI

Sull'instanza dei sigg. Fanta Carlo, Piola Paolo, Polarolini Michel Angelo, Lasagna Giovanni, Smeriglio Giuseppe, Dogliani Benedetto, Rossi Modesto, Varetto, Lorenzo, Perelli Francesco e Zerino Giacomo compositori tipografi in Torino, ammessi al gratuito patrocinio, rappresentati dal procuratore sottoscritto, con elezione di domicilio nel di lui ufficio, via Doragrossa, num. 39, piano 3°.

Si citano col mezzo dei pubblici proclami e in via di reiterazione, con dichiarazione che non comparendo verrà la causa proseguita in loro contumacia, li signori infrascritti a comparire nanti il tribunale civile di Torino in via formale fra il termine di giorni 15 prossimi, per ivi vedersi dichiarare lecito agli instanti di ritirare dalla Società dei Compositori Tipografi instituita in Torino fin dal 1848 per mutuo sussidio ai disoccupati e ai cronici, il capitale da essi instanti versato nella Società cogli interessi e colla loro quota di utili, e conseguentemente far luogo a favore di essi instanti al riparto del fondo sociale di L. 22,507 19 in ragione del numero dei socii componenti la Società e la ragione del tempo del rispettivo ingresso nella medesima, colla condanna degli opponenti nei danni e spese.

Citati

Abelli Lorenzo, Agottani Luigi, Allasia Lodovico, Alpozzo Bernardo, Amati Filippo, Antonietti Giovanni Battista, Archetto Francesco, Arnaboldi Giuseppe, Ascheri Giovanni, Audisio Antonio, Audisio Carlo, Autero Giuseppe, Avalle Tommaso, Barchi Vita, Balduino Tommaso, Barbisio Enrico, Baronetto Luigi, Baussè Luigi, Bajno Domenico, Bellino Alberto, Beltramo Giuseppe, Benso Luigi, Benz Pietro, Bernardi Francesco, Berra Filippo, Bersezio Giovanni Battista, Bortarione Giacomo, Bianchi Annibale, Binetti Francesco, Biolchi Angelo, Bodrone, Boero Luigi, Bojero Antonio, Bolognini Giovanni, Borella Carlo, Borgna Bernardino, Borgna Giovanni Battista, Borgognone Antonio, Borri Filippo, Borghese Carlo, Bosato Pietro, Braga Pietro, Brochiero Carlo, Bruno Giovanni Giuseppe, Bruno Michele, Cagnola Alessandro, Calcagno Carlo, Calvi Angelo, Camandona Francesco, Candeletti Giovanni, Casisio Zaverio, Capino Giuseppe, Capra Attilio, Carpano Paolo, Casazza Spirito, Casazza Zenone, Cassone Ubaldo, Castagneto, Castelli Luigi, Catella Agostino, Cattocchio Giuseppe, Chiappero Mario, Cavalla Giuseppe, Cavatore Filippo, Cervetto Giuseppe, Chirio Filippo, Cirio Erminio, Concina Enrico, Conterio Giacomo, Cornaglia Giulio, Corrado Giacomo, Costa Angelo, Couvert Cesare, Crivelli Paolo, Croveris Carlo, Cugino Giacomo, Daia Giuseppe, Deandreis Celestino, Delforno Giuseppe, Demaria Giuseppe, Dosio Michele, Durando Domenico, Dusso Giovanni Battista, Erba Carlo, Favar Angelo, Favre Massimo, Fenoglio Michele, Ferrando Valentino, Ferraris Giuseppe, Ferrari Felice, Ferrero Gioanni, Ferrero Pietro, Filipponi Pietro, Fina Alessandro, Forneris Tommaso, Franceschetti Annibale, Franchelli Pietro, Franchini Bartolomeo, Franconi Giulio, Frisatti Edoardo, Fruttaro Giovanni, Fumero Luigi, Fuselli Giacomo, Gaio Giacinto, Garnier Vittorio, Gastaldi Lorenzo, Gattoni Ferdinando, Gay Giovanni, Genova Ferdinando, Gerbi Luigi, Gerbola Luigi, Ghiazza Paolo, Ghio Francesco, Giachero Eugenio, Giacri Giuseppe, Gianotti Giuseppe, Giani Gaudenzio, Giani Martino, Giacoletti Camillo, Gillardi Paolo, Grassi Filippo, Guastalla Sansone, Guy Federico, Isaglio Giorgio, Laguna Domenico, Lasagna Giacomo, Lavazza Cesare, Legrenzi Giuseppe, Leone Francesco, Longhi Pietro, Liprandi Ranieri, Locatelli Angelo, Lovison Bartolomeo, Macchi Francesco, Madonno Pietro, Maganza Franc., Magliano Luigi, Magnaldi Mamante, Marchisio Candido, Marchisio Gius., Marchisone Domenico, Margary Carlo, Martina Giuseppe, Martino Giovanni, Masino Luigi, Masperone Secondo, Massaia Antonio, Massomano Giuseppe, Melzani Stefano, Merlo Luigi, Miglio Pietro, Milocco Alessio, Miniggio Delfino, Minola Giacomo, Moda Pietro, Molino Francesco, Molino Giovanni, Monticone Luigi, Morra Pietro, Mosca Angelo, Musso Giovanni, Napione Antonio, Nebbia Michele, Nico Natale, Occhetti Giuseppe, Oddenino Antonio, Oldrino Giovanni Battista, Olivetti Ezechia, Osta Anacleto, Pagano Gaudenzio, Pane Luigi, Pauzacchi Alessandro, Parandero Arcadio, Parovicia Carlo, Pasta Gerolamo, Pejla Carlo, Pelazza Giuseppe, Parotti Lorenzo, Pettorali Antonio, Peytavin Gioanni Amedeo, Peytavin Valentino, Picco Carlo, Poletti Ernesto, Portigliotti Carlo, Provietto Giuseppe, Pugno Giuseppe, Rancher Carlo, Ravaggi Pietro, Rebuffi Giuseppe, Repossi Edoardo, Riba Alessandro, Rigola Giacomo, Robiola Torquato, Robutti Cristoforo, Rocca Antonio, Rollo Giuseppe, Rollino Vincenzo, Romano Giuseppe, Rosa-Brusin Giacinto, Rossi Felice, Rovida Achille, Sala Luigi, Sapei Luigi, Savio Gaspare, Savio Giovanni, Scaglia Francesco, Scannavino Giovanni, Scannone Vittorio, Sciollà Ippolito, Sella Felice, Sella Paolo, Serazzo Pietro, Sereno Antonio, Serra Cristoforo, Serra Giuseppe, Siena Pietro, Smeriglio Gioanni, Smeriglio Michele, Smeriglio Vittorio, Soffietti Ernesto, Sommaruga Francesco, Sosso Francesco, Spagnotti Felice, Spandre Antonio, Stocchi Lodovico, Stratta Alfonso, Tallini Francesco, Tosco Giacomo, Tesio Domenico, Tesio Giusto, Tuselli Casimiro, Trevisano Francesco, Troglia Alberto, Vacca Federico, Vaglio Candido, Valenzano Felice, Varalle Ernesto, Vastapane Francesco, Vecco Felice, Viana Lorenzo, Vietti Francesco, Vigna Gioanni Enrico, Villa Gioanni Battista, Vinazza Giuseppe, Virginio Luigi, Vitale Giacomo, Vivi Geminiano, Zamboni Bonvenuto, Zanotti Luigi, Zappelloni Luigi, Zucchi Enrico, Zuccoli Carlo.

Torino, 29 gennaio 1868.

496 Calosso sost. Rol.

ESTRATTO DI BANDO
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza della ditta fratelli Cora in Torino corrente, ed all'udienza che dal tribunale civile di Ivrea sarà tenuta alli 17 marzo p. v., avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili situati in territorio di Campo Canavese, stati subastati in pregiudicio di Bozzello-Frasca Gioanni fu Giuseppe dimorante in Arrogo, Isola di Portorico in America.

Gli stabili esposti in vendita sono divisi in 11 distinti lotti consistenti in una cascina, stalla e casetto, in campi, prati, siti boschivi e vigneti in buono stato di coltivazione.

La vendita seguirà in eccedenza al prezzo dalla ditta instante offerto, ed agli altri patti e condizioni apparenti dal bando venale 25 andante visibile nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Ivrea, 29 gennaio 1868.

504 Girelli sost. Gedda.

508 FALLIMENTO

di Ormezzano Alessandro, già commissionario, e domiciliato in Torino, via Goito, N. 3.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 24 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Ormezzano Alessandro, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito, ha nominato sindaco temporaneo la ditta P. Canova e Compagnia stabilita in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. cav. Giacomo Cagnassi alli 13 febbraio prossimo, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 30 gennaio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto del 24 corrente gennaio dall'usciere Federico Giriodi a tal uopo commesso, veniva nella forma indicata dall'art. 141 del codice di procedura, notificata a Griffa Giuseppe già dimorante in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, sull'instanza di Cigna Gioanni Angelo dimorante in Torino, la sentenza proferta dal tribunale civile di questa città sotto la data del 31 dicembre 1867, colla quale, dichiarata la contumacia del convenuti Giuseppe Griffa ed Antonio Pellusio, condanna i medesimi solidariamente al pagamento verso l'attore Giovanni Angelo Cigna delle chieste lire 225 trimestre fitto dovuto a tutto l'allora corrente dicembre. Dichiara quindi sciolta a partire dal prossimo allora venturo, ora corrente gennaio, la locazione contratta colla scrittura 24 luglio scorso, e tenuti conseguentemente li medesimi al risarcimento dei danni per tale intempestiva risoluzione, e mandava procedersi alla ricognizione dei mobili ed effetti compresi nella locazione, dichiarando li convenuti stessi tenuti al rimborso di quelli che sarebbero riconosciuti mancanti con sentenza provvisoriamente esecutoria senza cauzione e colle spese a carico dei convenuti.

Torino, 29 gennaio 1868.

500 Barberis sost. Gurgo.

PROVINCIA DI TORINO

REGIA PRETURA DI VIGONE

AVVISO D'ASTA.

Fondo proveniente dall'asse ecclesiastico posto in vendita a senso della legge 15 agosto 1867, N. 3848 e del regolamento approvato con R. decreto 22 agosto 1867, N. 3852.

Si notifica che stante la deserzione del primo incanto, in esecuzione alle deliberazioni della Commissione Provinciale di sorveglianza per la vendita dei beni ecclesiastici in data delli 4 e 11 dicembre 1867, si procederà alle ore 10 antimeridiane del giorno 6 prossimo febbraio 1868 nell'ufficio di Pretura di Vigone, sotto la presidenza del sig. pretore qual delegato della Commissione suddetta, e coll'assistenza di questo sig. Ricevitore del Registro quale rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente del fondo infradescritto proveniente dal Seminario arcivescovile di Torino.

Casa civile e rustica con corte, sita in Vigone, via del Teatro, sezione 2ª, quartiere 3°, composta di numero 10 locali, cioè bottega con annesse due camere al piano terreno, quattro camere al primo piano, granai, stalla e cantina descritta in mappa al N. 1875, della superficie di tav. 7, piedi 5, pari ad are 2, 84, come dalla tabella C, N. 218.

L'asta sarà aperta sul prezzo estimativo di L. 1033 20.

Il deposito ond'essere ammessi a far partito, e che potrà farsi anche in titoli di debito pubblico, od in titoli di cui all'articolo 17 della legge 15 agosto succitata al valore nominale, è il decimo del prezzo d'asta, cioè L. 103 32.

Nelle spese d'asta saranno comprese anche quelle del primo incanto andato deserto.

Gli aspiranti all'incanto dovranno presentare una ricevuta del Ricevitore del Registro di Vigone, constatante d'aver fatto al medesimo il detto deposito del decimo per cautelare le loro offerte, le quali saranno ammesse anche per procura, purchè sia autentica e speciale.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Nel termine di dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare nella cassa del ricevitore del registro di Vigone una somma in ragione del 5 per cento sul prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione, e ivi pure dovrà fare il pagamento del primo decimo e delle rate successive del prezzo dello stabile aggiudicatogli.

La vendita dei beni sopra indicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'ufficio del ricevitore del registro di Vigone, ove sono pure ostensibili gli estratti della tabella C, non che i documenti relativi.

L'incanto avrà luogo a schede segrete, e si delibererà quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia almeno uguale al prezzo d'asta.

Dalla Pretura di Vigone, 23 gennaio 1868.

Il Pretore di Vigone
Avv. ENRICO.

513 *Il Cancelliere assunto*
Not. S. LEONA.

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

SUGLI AFFARI DEL COMPARTIMENTO DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Beni immobili provenienti dall'Asse Ecclesiastico, che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della Legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazione in data 2 gennaio 1868, della Commissione provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici, alle ore 10 antimeridiane del giorno 12 febbraio 1868, in una delle sale della Direzione demaniale stabilita in Torino, via Carlo Alberto, N. 6, piano 2, sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale suddetta e per mezzo dell'infrascritto segretario, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili qui sotto descritti:

LOTTO UNICO

Casa rustica in territorio di Pianezza, regione Rocco, sita nel Cantone detto Rocco di Pittara, con stalla, pozzo d'acqua viva e porta carraia, con annessi prati, alteni e campi regioni diverse, proveniente dalla mensa arcivescovile di Torino, della superficie di ettari 16, 63, 89.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 49,645 48.

Valore presunto delle scorte vive o morte esistenti nel fondo L. 596.

Sarà ammesso a concorrere agli incanti chi proverà di aver depositato in una Cassa dello Stato, in numerario, biglietti di Banca, titoli del Debito Pubblico, al corso di Borsa, od in titoli di cui all'art. 17 della legge, al valor nominale, il decimo del prezzo del lotto.

Il compratore dovrà versare, entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il decimo del prezzo di aggiudicazione e l'importo presunto del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili poste nel fondo nella cassa del ricevitore del registro di Rivoli.

In acconto di queste somme sarà imputato il deposito fatto a garanzia dell'offerta, avvertendo però che dovrà a cura del compratore essere convertito in obbligazioni di cui all'articolo 17 della legge 15 agosto 1867 il deposito fatto in titoli del Debito Pubblico.

Nello stesso termine di giorni dieci l'aggiudicatario dovrà depositare in numerario o biglietti di Banca, nella cassa del Ricevitore Demaniale di Torino, via S. Francesco di Paola, N. 1, la somma in conto delle spese e della Tasse di trapasso, di trascrizione ed inscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione e regolazione stabilita in L. 2,000.

In dette spese si intendono pure comprese quelle per la stampa ed inserzione nei giornali degli avvisi d'asta, come si crederà nell'interesse delle finanze.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'ufficio della Direzione Demaniale di Torino, ove sono pure ostensibili gli estratti della tabella C, non che i relativi documenti.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema della candela vergine, e sotto l'osservanza della surriferita legge e relativo regolamento.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 100.

Avvertesi che saranno passibili delle penalità comminate dagli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale del Regno, coloro che con intrighi e raggiri contrarii all'interesse dello Stato e di sfregio alla pubblica moralità, tendessero di paralizzare il calore nelle aste ed impedire che si abbiano offerte.

Dalla Direzione Demaniale di Torino, 25 gennaio 1868.

PER LA DIREZIONE

448 *Il segretario* L. DANEO.

AVVISO

Si rammenta ai sigg. **Avvocati, Notai, Causidici e pubblici funzionari**, che a termini della vigente legge sul bollo, le note o santi di qualunque natura da inserirsi fra gli atti giudiziarii nel giornale a ciò destinato, devono essere redatti su carta bollata da lire **UNA**.

Gli Editori del giornale *La Provincia* portanto, attenendosi alla responsabilità loro attribuita dalla legge stessa e relativo regolamento, respingeranno i manoscritti di carattere legale o giudiziario che non fossero redatti in carta col bollo suddetto di lire UNA.

Si raccomanda pure la massima **chiarezza** nei manoscritti specialmente nei **nomi propri** e la sollecita consegna dei manoscritti stessi, in modo da esservi ordinariamente tra la consegna e l'inserzione l'intervallo **almeno di due giorni**.

Torino — Tip. C. Favale e C.

18